

LA SICILIA

SPETTACOLI

DOMENICA, 7 GENNAIO 1996

Al Municipio di Catania un emozionato ed emozionante omaggio a due grandi rappresentanti della musica del Novecento

CATANIA — Cinquanta sedie per cinquecento persone. Parrebbe il titolo di una sinfonia moderna e invece è la «cantata» con cui ha preso avvio l'emozionato ed emozionante omaggio di ieri ad Aldo Clementi e Francesco Pennisi, fortissimamente voluto dal Cims e dal Comune di Catania, dall'Istituto Musicale «Bellini» e dal «Sylvestro Ganassi». Per una volta c'erano tutti. Per una volta, gli «orchestratori» (Dario Miozzi, il sindaco Bianco, l'assessore Di Grado, il maestro Cava-

lieri, il prof. Sica) peccavano di un pessimismo cosmico tutto catanese, invitando la città intera a festeggiare in un salone di poco più di quaranta posti. Siamo così poco abituati ad esserci che ci siamo stupiti di noi stessi. E basito doveva essere anche Luigi Maina, gran cerimoniere del Co-

mune, che non avrebbe mai pensato di aprire il salone ricevimenti tra l'altro non adatto, pare, ad un vero concerto. Eppure c'eravamo, per «*un atto di riparazione tardivo che Catania, madre arcigna deve ai suoi figli migliori*», diceva Di Grado, i «figli» Clementi e Pennisi, omaggiati dalle targhe

e per fortuna dalla loro stessa musica: grazie all'elegantissimo «Offerta Musicale Ensemble», all'impeccabile duo Gangi-Sanfilippo, a cui teneva magnificamente testa lo Zephir Ensemble. Per una volta la Musica era di nuovo il cuore della vita sociale, come giustamente vibrava Paolo Emilio Carapezza, autore con Graziella Seminara — ed il prof. Antonino Titone per la pubblicistica — di un ritratto rigoroso ed originale dei due festeggiati.

C.C.



Il sindaco Bianco con Francesco Pennisi e Aldo Clementi. Nella foto a fianco i due compositori catanesi in Municipio per la cerimonia di consegna delle targhe